

IL LIBRO. Domani alle 18 la presentazione alla biblioteca Arnoldo Mondadori di Borgo Trieste con l'autore e Guarienti

Tra Sessantotto e terrorismo le risposte che restano sepolte

Il romanzo di Paolo Perlini ambientato nel 1980 racconta l'evoluzione di quattro amici veronesi e la loro promessa nascosta nei prati del Carega

Serena Marchi

Inizio estate. 1980. Quattro amici affidano pensieri adolescenziali a quattro bigliettini. Li piegano e li inseriscono in un contenitore di plastica, sotterrando vicino alla grande croce di ferro del rifugio Scalorbi, sul Carega.

Lì, fanno una promessa: ripetere la stessa escursione, lo stesso giorno, vent'anni più tardi e tornare per leggere quei segreti.

Inizia così il romanzo «Risposte Sepolte» di Paolo Perlini (Mondoscrittura, pp.231, 15 euro) che domani, giovedì 28 alle 18 sarà presentato alla biblioteca «Arnoldo Mondadori» di via Marcantonio della Torre 2/A, a Borgo Trieste, dall'avvocato Guariente Guarienti.

Ambientato in una Verona dove ancora la campagna si estendeva fino alle porte della città, quando i ragazzi, di pomeriggio, giocavano con i soldatini, con le fiande o nei campetti di terra rossa e non rimanevano, come oggi, chiusi da soli in casa davanti alla televisione o ai videogame, il romanzo di Perlini racconta l'adolescenza e gli anni delle scuole medie di quattro giovani veronesi.

Ultimi ad essere stati giovani nel secolo scorso, diventati grandi sulle strade, tra quartieri in costruzione, Enrico,



Una foto simbolo degli anni di piombo scattata a Milano, in via De Amicis il 14 maggio del 1977: Giuseppe Memeo impugna una P38

Massimo, Pietro e Marco ricordano un po' i protagonisti dei ragazzi della via Pal.

Il libro descrive, con la voce narrante di Marco, la quotidianità di questi amici, apparentemente male assemblati che, via via, scoprono come nascono i bambini, cosa sia il sesso, le riviste pornografiche e il primo tiro di sigaretta. Assaporano la voglia di libertà, costruendosi una capanna tra i rovi che battezzano «Liby», dove rifugiarsi lontani dai genitori e dove l'ingresso è vietato alle ragazze.

A fare da sfondo alle conquiste dei quattro, le storie delle loro famiglie: quella di Massimo, con una giovane madre assente al figlio e a se stessa,

vittima silenziosa di un padre spesso ubriaco e violento.

Quella di Pietro e suo fratello maggiore, Ciccio Fontana, prima teppista e dopo qualche anno irrimediabilmente tossico.

Quella di Enrico, il seccione della compagnia e i suoi due fratelli, Francesca molto impegnata in politica e Paolo, terrorista. E la famiglia di Marco, preoccupata per le frequentazioni del figlio.

I protagonisti di Perlini sono troppo piccoli per aver partecipato alla rivoluzione culturale del Sessantotto, troppo giovani per essere coinvolti nei sanguinosi anni di piombo dove invece finiscono i loro fratelli e troppo sag-



Un corteo politico di protesta in Bra nel periodo del Sessantotto

gi per cadere nelle ragnatele dell'eroica che, negli anni Ottanta, era un vero e proprio boom e seminò numerose morti anche nella città scaligera.

Lungo le pagine del romanzo, l'autore racconta come cambiano le vite degli amici, man mano che gli anni passano. Ognuno di loro prenderà strade diverse dove faranno incontri inquietanti e scelte divergenti. Per poi scoprire dei segreti che, neppure sepolti a oltre due mila metri d'altezza, possono essere rivelati.

L'AUTORE Paolo Perlini è nato e vive a Verona. Lavora in un'azienda di comunicazione

e coltiva la passione per la musica e i libri. Ha scritto anche testi per antologie di ragazzi, noir e horror. «Benvenuti a Villainquieta» è stato premiato nel concorso di letteratura per ragazzi «Olga Visentin» ed è stato pubblicato nel dicembre del 2012 per conto della casa editrice EdiGiò. Nel luglio del 2014 ha pubblicato «Condominio Italia» e nel 2016 «Nei miei giochi di fantasia». Con il regista Luca Alessandrò, ha sceneggiato i corti «Questioni di sguardi», «Mamma racconta» e «In Fabula». Il libro «Risposte sepolte» ha vinto l'edizione 2017 del premio Mondoscrittura città di Ciampino.

Brevi

ISTITUTO STORICO SABATO CONFERENZA SUL FRONTE DEI BALCANI NELLA SECONDA GUERRA

È stato un fronte del conflitto 1940-45, quello sui Balcani, che si è cercato di dimenticare perché, più di altri, aveva mostrato l'assurdità di una guerra voluta dal fascismo. Se ne parlerà sabato 30, in via Cantarane, alle 16.20, nella sede dell'Istituto per la storia della Resistenza con il volume di Elena Aga Rossi e Maria Teresa Giusti «Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940 - 1945» (Il Mulino). M.V.A.

BIBLIOTECA CIVICA «PADRI DEPORTATI» OGGI RICORDO DI VINCENZO GIGANTE

In Biblioteca Civica, via Cappello, continua la serie «Padri deportati». La presenza di un'assenza». Oggi alle 17.30 «Ricordo di Vincenzo Gigante di Miuccia Gigante e Patrizia Pozzi». Il padre comandante partigiano Vincenzo, medaglia d'oro al valor militare, ucciso alla Risiera di San Saba Trieste, raccontato dalla figlia partendo da «Mai più lontani. Antifascismo e Resistenza visti con gli occhi di una bambina».

L'INCHIESTA DA BOSSI A SALVINI IL LIBRO NERO DELLA LEGA OGGI ALLA FELTRINELLI

Un viaggio nei meandri più oscuri del Carroccio. Un continuo intreccio tra passato e presente, tra i vecchi scandali di Bossi e le strategie di Salvini: «Il libro nero della Lega» (Laterza), scritto da Giovanni Tizian e Stefano Vergine viene presentato oggi alla Feltrinelli di via IV Spade alle 18. Partecipa il giornalista Renzo Mazzaro.

LIBRERIA MAMELI LA VALDONEGA E IL LATO OSCURO DI VERONA TRA 800 E 900

Doppio appuntamento alla cartoleria Mamei, nell'omonima via, con due volumi dedicati alla città: il 2 aprile alle 18 «La Valdonega, un quartiere tra città e campagna», di Lucia Bisi e Gabriello Anselmi. Il 16 aprile, alla stessa ora, toccherà a «Giallo veronese. Il lato oscuro di Verona tra Ottocento e Novecento», di Nicola Ruffo. M.V.A.

SOCIETÀ LETTERARIA OGGI ALLE 17 INCONTRO SU «NEW YORK, THE CITY THAT NEVER SLEEPS»

Oggi, mercoledì alle 17 alla Società Letteraria in piazzetta Scalette Rubiani si tiene la conferenza «New York, the city that never sleeps». Relatrice è Gloria Aura Bortolini, presentatrice Rai, fotografa e regista, che condurrà i partecipanti in un viaggio attraverso la Grande Mela, la città che non dorme mai. In collaborazione con l'Associazione Italia - Usa. s.c.

LIBRERIA LIBRE PAOLO BUTTURINI PRESENTA IL LIBRO «HO BALLATO DI TUTTO»

Domani, giovedì 28 alle 18 alla Libreria Libre di via Interrato dell'Acqua Morta Paolo Butturini presenta il suo primo libro «Ho ballato di tutto», pubblicato da Albatros Il Filo. Intervergono Roberto Fasoli, ex segretario generale Cgil, Guido Papi, ex Procuratore Capo, Paola Colaprisco, giornalista de L'arena ed Enrico Olivo che leggerà alcuni brani. s.c.

ARTE. Le opere di Leonardi, uno dei grandi del Novecento, alla galleria dello Scudo

Leoncillo, guerriero della scultura

La mostra prorogata fino al 30 aprile per il successo di critica e pubblico

Enrico Gusella

La forma, il colore, la materia. Sono alcune categorie dentro cui si può raccogliere l'opera e il lavoro di uno dei più grandi scultori del Novecento, Leoncillo Leonardi (1915-1968).

E nella materia e nei segni, ovvero in quei tagli incisivi e profondi, muove la sua indagine formale, come allo stesso modo su crome intense emerge la formula esplosiva delle sue opere, contraddistinta da una poetica e da un'impronta indissolubile e inequivocabile.

La mostra, «Leoncillo, materia radicale. Opere 1958-1968» in corso alla Galleria dello Scudo - prorogata al 30 aprile visto il successo di critica e di pubblico - curata da Enrico Mascelloni, celebra questo artista contestualizzandolo in un periodo storico di dieci anni (1958-1968), e consacrando la sua produzione plastica, dentro una storia che prese vita nel 1958 da una sua personale alla Galleria L'Attico di Roma.

Celebrato dalla critica del

suo tempo, da Roberto Longhi che lo considerava il maggior scultore italiano del Novecento, a Cesare Brandi che lo poneva ai vertici del ritrattismo novecentesco, Leoncillo è tornato alla ribalta del sistema dell'arte ma, soprattutto, è ritornato a far parlare delle sue opere, della sua poetica e di come egli sia stato uno dei più grandi protagonisti della scultura nel XX secolo.

Una ventina le opere che scandiscono le sale espositive della galleria veronese in una sequenza sorprendente e dal ritmo dirompente.

Materia e crome in una dimensione narrativa o la possibile forma visiva dei «Giardini che si biforcano» di Jorge Luis Borges. E «materia radicale», un vis à vis, corpo a corpo, corpi verso altri corpi sui segni profondi. Il «taglio», tra questi, che consolida una direzione intrapresa, come testimonia la resa formale dei tagli secchi che liberano configurazioni di straordinaria potenza.

Terracotta, smalti, grès o la materia oggetto di un significato, la soglia da solcare in quanto è sullo spazio-tempo-



Una delle sale della mostra sulle opere di Leoncillo Leonardi

rale e tridimensionale che Leoncillo affonda la sua linea estetica e formale, e su corpi che sveltano in proiezioni verticali oppure orizzontali.

«Vento rosso» (1958), in apertura della mostra, è uno dei soggetti centrali nel linguaggio dell'artista umbro in quanto rappresenta la scultura orizzontale. La materia è scossa, ma tende a riportare sull'orizzontale assoluta l'opera tra neri cupi e il rosso fuoco.

E forte e intensa è «Sculture con grocco rosse», in cui l'effetto cromatico svolge una funzione fondamentale: una sorta di sangue sembra colare

nel loro più inquieto tormento e in una instabile sofferenza.

Eroico, profondo, come un guerriero Leoncillo affonda così la propria lezione plastica oltre forme e condizioni di maniera, per elevare l'instabilità umana e interiore verso sfide di una resilienza. Le sue sculture creano così uno spazio di riflessione e della scultura, tra «Affinità» e «Tempo ferito» - altra opera di grande forza ed impatto - verso un «Corpo dolente» che ormai guarda alla materia, per «Amanti antiche» (1965) tra la vita e la morte, o verso il coraggio di esistere.

Anche con il suo «Piccolo diario» a cura di Marco Tonnelli, o i 42 fogli a copia plastica che scrisse tra il 1964 e

Nel corso della rassegna venerdì 11 aprile alle ore 18 la galleria veronese sarà presentata il catalogo della mostra edito da Skira a cui interverranno: Enrico Mascelloni, curatore della mostra e del catalogo ragionato su Leoncillo Fabio Sargentini, gallerista romano e figura fondamentale che tra gli anni '60 e '70 contribuì ai successi dell'artista umbro; Marco Tonelli, direttore del Museo Carantone di Spoleto e curatore di «Piccolo Diario». Insieme ai fogli che compongono il diario personale dell'artista. Per una storia nelle storie.

INCONTRO. Venerdì all'Accademia di Belle Arti

Giovanni Meloni artista internazionale Il ricordo degli amici

Il pittore che amava la letteratura e la poesia
 Il video di Deboni Bassotto e Soriato



Giovanni Meloni (1940-1999)

Il pittore Giovanni Meloni, scomparso il 4 marzo scorso all'età di 79 anni, sarà ricordato venerdì, dalle 17 alle 19.30, all'Accademia di Belle Arti, in via Montanari 5, dagli amici e da quanti hanno apprezzato e amato la sua opera. Con la sua sterminata produzione pittorica, Meloni ha attivamente partecipato alla vita culturale cittadina organizzando incontri, dibattiti, mostre: le serate d'arte che si svolgevano nel suo studio di via Pigna, per giovani artisti e appassionati del suo lavoro.

Oltre all'iniziale e duraturo sodalizio con lo scultore Jørgen Sørensen, capocuola della scultura nei paesi scandinavi, Meloni ha avuto rapporti con numerosi artisti internazionali che ha portato a Verona in mostre da lui organizzate, tra questi Cladders, Penone, Kapoor, Opie, Albrecht, Kurimoto. Particolare riferimento aveva per la sponta-

neità e sensibilità dei bambini che ha coinvolto in workshop e sperimentazioni artistiche. Un altro aspetto spesso presente nei suoi quadri era la scrittura legata alla poesia e alla letteratura. Questi e altri aspetti della sua vita saranno oggetto dell'incontro di venerdì, organizzato dall'Associazione Culturale Archivio Meloni, accompagnato da musiche di Giulio Deboni e Marco Bernacchia, video di Massimo Deboni, Raffaello Bassotto, Luciana Soriato. • E.G.